

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne il Domenica...
Udine a domicilio e nel Regno...
Anno...
Per gli Stati dell'Unione postale...
Seccatore e Trimestre in proprio...
Pagamenti anticipati...
Una annata separata Costo lire 12...
Direzione ed Amministrazione...
Via Profetaria N. 4.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del presente...
Comunicazioni, Dichiarazioni, Ringraziamenti...
In quarta pagina...
Per più inserzioni presso un corrispondente...
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar...
dasso e presso i principali librai...
Un annuo arretrato Costo lire 12...
Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

L'atto d'accusa contro Baratieri

Ècco il testo di questo documento, che venne presentato, martedì scorso alla Camera, assieme alla domanda per l'autorizzazione a procedere contro l'editto.

Baratieri detenuto.

Il sottoscritto avv. generale militare incaricato delle funzioni di avvocato fiscale militare nella causa contro: il generale Baratieri, già governatore comandante in capo delle truppe della colonia Eritrea, detenuto per mandato di cattura del 21 marzo 1896, imputato dai reati previsti all'art. 74 e 88 del C. P. militare;

ritenuto che dai documenti raccolti, dalle deposizioni dei testimoni risulta che nella fine del 1894 a nel principio del 1895, il generale Baratieri — in seguito al tradimento del Degiaco Bah-Agosa e delle mipagie di ras Mangascia — «...» e il Beless e occupare colle sue truppe i territori dell'Aganji e dell'Aganji, dopo avere in breve tempo debellato ed ucciso Bah-Agosa e ridotto in fuga ras Mangascia, poté ritenere tranquillo e sicura l'occupazione di quelle vaste provincie, a guardia di cui lasciò poi il generale Arimondi con poche migliaia di uomini sparsi a grandi distanze nei presidi di Amba-Alagi, Makelil, Adiglat, Adaa, ecc.

La prima fase della campagna.

Successivamente peraltro sperarsi la voce che il Negus radunasse un grosso esercito contro di noi, ma fatalmente non vi prestò fede, onde giunse improvvisa la notizia della comparsa presso il lago Arangi di un corpo numeroso di soldati abissini, che il 7 dicembre 1895 attaccarono il piccolo presidio di Amba-Alagi, posto come in estrema avanguardia, comandato dal maggior Focelli e postosi a feroce resistenza, lo assaltarono e lo distrussero.

Poco appresso a quel primo corpo altri ben più numerosi si aggiunsero comandati dal Negus coi suoi ras e dal re del Goggiam e procedendo tutti assieme nella marcia verso assedio al forte di Makelil, presidiato da circa mille uomini sotto il comando del preside tenente colonnello Galliano, che, dopo aver molti assalti respinto del soverchiarante nemico, fu poi il 23 gennaio 1896 per assoluta mancanza d'acqua costretto ad una resa onorevole.

Intanto fin dal primo momento il generale Baratieri era accorso ad Adigrat ove aveva raccolto le truppe della colonia e, per la via di Mekele, si era mosso verso Mekele, in tutta la sua marcia, ma nonostante il desiderio di ritirarsi e vivissimo di liberare l'eroico presidio di Makelil, pure per la enorme disparità di forze e difficoltà di provvedere all'approvvigionamento delle truppe a tanta distanza da Massaua, con assoluta impreparazione di mezzi di trasporto, dovette con saggio e prudente consiglio limitarsi a vigilare e a minacciare le forti posizioni occupate dal nemico e neppure successivamente quando questi debellato Makelil, cominciò lentamente e cautamente la sua marcia fu sotto gli occhi nostri diretto alla colonia di Adaa, ma il generale Baratieri poté tentare un attacco con speranza di esito felice.

Così trascorse circa un mese con varie dislocazioni di truppe da ambe le parti. Ma l'esercito abissino ben armato e ben comandato, disciplinato, compatto, forte di ottantamila uomini con artiglieria e cavalleria, aveva preso posizione in luoghi talmente sicuri ed inattaccabili, come ripetutamente ebbe a dichiarare il generale Baratieri che sarebbe stata follia tentare l'assalto.

La difficoltà di vettovagliamento.

I dispacci al governo. Ma le difficoltà di provvedere il vettovagliamento delle nostre truppe andavano purtroppo enormemente aumentando per le ragioni sopra indicate a cui era aggiunta la moria degli animali di trasporto; e specialmente la nessuna sicurezza delle rotte per l'avanzata dislocazione delle bande di ras Seboth e Degiaco Agos Tafari che, con oltre duemila seguaci, minacciavano la nostra linea di rifornimento, onde Baratieri dovette seriamente pensare ad un ripiegamento verso Adi-Cajà ed Asmara, che infatti il 23 febbraio ebbe un principio d'esecuzione, subito poi sospeso.

Egli per altro continuava ad informare il Governo centrale delle condizioni gravi e difficili in cui trovavasi ed è notevole che in telegramma del 27 febbraio, ore 16,40 al ministro della guerra, facendo presente la necessità di una ritirata, così esprimevasi: «Le difficoltà dei trasporti che fino dall'inizio della campagna si presentavano di tal gravità da preoccupare seriamente questo comando per il continuo aumento delle truppe in servizio sul teatro delle operazioni e l'allungamento della linea d'operazioni dovuto a necessità strategiche e tattiche, mentre da altra parte il rifornimento dei quadrupedi è lentissimo e la scarsità nonostante gli sforzi occasionali fatti e i provvedimenti d'ogni genere presi, dal governo della colonia vanno continuamente crescendo, così da prevedere non lontano il momento che le esigenze logistiche si impongano a quelle strategiche, continuando a ricorrere a misure le più energiche e pratiche per accrescere ed utilizzare quanto più e meglio possibile i nostri mezzi di trasporto, di giusa da temere di non riuscire completamente se dalla nostra parte non arrivino presto molti quadrupedi all'altezza di questi formanti le salmerie dei battaglioni.»

Un altro telegramma ai ministri degli esteri e della guerra in data 28 febbraio, ore 7,30, annunciava che nessuna novità importante si era verificata al campo sciocco, che Menelik e la Taitù erano recati con poca scorta ad Axum, che finora non si erano prese dal nemico decisioni definitive intorno alle prossime operazioni. Ripeteva che le difficoltà dei trasporti aumentavano per noi.

Il Governo non venne informato che si voleva dar battaglia.

Fin nella sera del 29 febbraio, alle ore 18, telegrafava agli stessi ministri, dimostrando la piena tranquillità d'animo, mentre annunciava che ad Asmara, ridotto russo, era giunto dallo Scioa al campo comico e che il tenente Sotomi era stato ucciso da Abba-Garima ed infine comunicava la situazione delle forze presenti al corpo di operazione in 52 cannoni, 20,180 uomini, così distribuiti: Brigata Arimondi, 2900; brigata Dabormida, 3,050; brigata Bileni 3,350; indigeni sotto il generale Albertone, 8,000; più altri 2,500 d'artiglieria e per altri servizi.

Niente, insomma, in tutte le comunicazioni dirette al Governo faceva prevedere un cambiamento qualsiasi di proposte e molto meno a prossimità di una azione tattica, che pure al momento in cui fu scritto l'ultimo telegramma citato era già deliberata, ordinata ed in via d'esecuzione.

Ciò che non si capisce.

Impossibile riesce spiegare per quali ragioni il generale Baratieri, che fino allora aveva dimostrato tanta cautela e prudenza, da taluno ritenuto persino eccessiva, poi ad un tratto si sia deciso ad attaccare il nemico in posizioni dichiarate fortissime, in località male conosciute, con truppe sei volte inferiori di numero, in parte nuove al clima, alle abitudini della guerra, mal nutrite, stanche della marcia notturna per erti sentieri, durata 9 ore e di 25 chilometri.

Nappure comprendesi come il Baratieri — mentre dichiarava che per le difficoltà sempre crescenti di approvvigionamento sarebbe stato necessario un movimento retrogrado, che le esigenze logistiche si impongano alle strategiche; e mentre dall'intelligenza era altresì avvertito essere impossibile provvedere più a lungo al rifornimento dei viveri nelle località di Sauri e tassativamente esse per 2° marzo sarebbe venuto a mancare il vitto, abbia voluto trasportare 25 km. più avanti, in località già raziata dal nemico, le sue truppe rendendone sempre più difficile il vettovagliamento, esponendole, anche in caso di successo, a morir di fame.

Nè riesce affatto a spiegarsi perchè il generale Baratieri abbia con tanta cura tenuto nascoste la prima deliberazione al Governo centrale, tralasciando anzi di leggere nel fine veduto prossima la ritirata, disinvolando, sulla futilità delle notizie date, la gravità degli eventi che stavano per compiersi.

Non risulta che Baratieri fosse stato avvertito della venuta di Baldissera.

Però, quando giunse in Italia la fatale notizia della sconfitta patita, unanimemente fu il convincimento che il generale Baratieri, venuto a cognizione di essere stato dal Governo surrogato nel comando di Baldissera, per risentimento di amor proprio offeso si fosse deciso a tentare la sorte delle armi ad onta che vi si opponessero tutte le considerazioni logistiche, tattiche e strategiche.

E' doveroso per altro avvertire in proposito che, nonostante le più accurate e minute indagini, non poté stabilirsi che la notizia del suo surrogamento fosse giunta direttamente o indirettamente prima del 29 febbraio, come è stato altresì accertato che il primo dispaccio telegrafico diretto al Baldissera era giunto a Massaua soltanto nelle ore pomeridiane del 28 febbraio quando non era più possibile, che di questa circostanza, che lasciava supporre l'avvenuta surrogazione, pervenisse avviso al Baratieri o ad alcuno del suo seguito in Sauri prima del 29 febbraio.

In ogni modo, per le ragioni di cui tutte le già notate considerazioni, è dato ritenere che il Baratieri accortosi, per precedenti comunicazioni, di aver perduto la fiducia del Governo — e così per motivi personali inespugnabili — si decise ad un'azione temeraria, irrazionale, contraria a tutti i principi dell'arte tecnica militare e che doveva necessariamente portare, come portò l'esercito alla disfatta.

Abba-Garima.

Non è qui il caso di esporre le fasi ben note della battaglia relativamente alla quale per compito nostro basta osservare che, per parte di esso, provenienti da impreparazione, dalla poca conoscenza del terreno, dalla inosservanza del silenzio, tutto all'ordine del comando (quantunque il Baratieri dimostrasse calma ed energia e desse continuamente gli ordini che reputò più opportuni, si travasse presente una magnanimità ferrea la mischia, esponesse con coraggio la propria vita, come dichiarano i testimoni) quella infelice battaglia venne a risolversi in tre combattimenti parziali separati di tempo e di luogo in cui tre colonne dei nostri dovettero isolatamente affrontare e sostenere l'urto dell'intero esercito abissino: cioè: la brigata Albertone, forte di 4076 facili, dalle 6,30 alle 10 ad Abba-Garima; la brigata Arimondi ed Elena fortissimamente di 6843 facili, dalle 10 alle 12,30 davanti al monte Ruo e sul colle di R.obi Arimondi; la brigata Dabormida, forte di 3800 facili, dalle dieci alle 12 a Marfam-Soviti.

In tale enorme sproporzione di forze, nonostante l'eroismo dei nostri bianchi e neri che lasciarono sul terreno prigionieri tre bravi generali, la maggior parte degli ufficiali ed oltre 8000 soldati — l'esito non poteva essere che la disfatta e la ritirata disordinata.

La fuga di Baratieri e le sue terribili conseguenze.

E' certo però che le conseguenze sarebbero state di gravità molto minore se il generale Baratieri, immemore dei propri doveri e della propria responsabilità, non si fosse ritirato quasi solo col capo di stato maggiore per la via che mena ad Adi-Cajà, senza dar ordine alcuno, senza prendere alcun provvedimento che la necessità delle circostanze imponevano, dimodochè dalle 12,30 del 1° marzo alla mattina del 3, il comando in capo rimase interamente abbandonato e il funzionamento fu assolutamente sospeso. Infatti il Generale Baratieri omise di diramare qualsiasi istruzione od indicazione sul modo e luogo di ritirata e di concentramento onde ciascuno indivi-

duamente, compresi i capi ufficiali del quartier generale, prese quella direzione che a suo parere lo allontanava più facilmente dal nemico. Non tanto nemmeno di fare avvertita del disastro evento la brigata Dabormida, che abbandonata a se stessa rimase sola sul campo di battaglia fino dopo le ore 16. Non si può affatto di dare avviso dell'esito della battaglia, e notizie di sé al vice-governatore, onde nella Colonia tutte le autorità, e comandi di presidio e truppe, l'Intendenza ed i capi servizi furono al buio dei fatti, abbandonati al proprio disprezzo e alla propria responsabilità.

Omise altresì, più specialmente, di dare ordini qualsiasi al colonnello Di Boccard, che aveva tre battaglioni freschi a Mai-Maret ed un quarto a Baracht onde, risoltosi la gravissima conseguenza, che il colonnello — privo di ogni istruzione — alle 11,30 del 2° marzo iniziò la marcia in ritirata su Adi-Cajà, mentre invece se fosse rimasto a Mai-Maret o avesse avanzato poco si sarebbero salvate gran parte delle salmerie, e si sarebbero raccolti molti superstiti, che — nella speranza di trovare protezione — dirigendosi a quella volta feriti, straziati dalla fame, dalla sete e dai puntimenti, inseguiti dai contadini in rivolta, che li aspettavano al varco e spietatamente ne facevano strage.

E per maggior sventura il comandante di Adigrat, che coll'aiuto del reggimento di Boccard — avrebbe potuto senza gravi difficoltà sgombrare il forte la sera del primo marzo o nelle prime ore del 2, dove invece, per mancanza di ogni ordine da parte del comando in capo, rimasero al suo posto e le conseguenze di tale errore si sono fatte sentire nel modo più grave, fino ad oggi, non sono pur troppo cessate. (*)

L'indegnità del primo dispaccio dopo due giorni di silenzio.

E' da notare finalmente che nelle ore pomeridiane del primo marzo e nel giorno successivo, molti ufficiali e perfino un impiegato civile, di loro iniziativa, trovarono modo di telegrafare da diverse stazioni al vice-governatore, ai comandanti dei presidii dell'Asmara, di Adi-Urgi di Mai-Maret, ecc., comunicando l'esito della battaglia, dando informazioni e consigli relativamente alla ritirata.

Il comandante in capo, al contrario, si chiuse in un muto e quasi sempre più assoluto silenzio.

Soltanto — giunto ad Adi-Cajà, alle 9 del 3 marzo, dopo 44 ore di marcia non interrotta — cedesse e dirisse, alle ore 15, al ministro della guerra, un lungo telegramma, in cui, senza misura di parole senza dignità di linguaggio, disse cose non necessarie, dannose, emozionanti e fuori luogo, e per di più, in vano, distruggendo di non conoscere la situazione e di non essersi fatto un giusto apprezzamento; come se in mezzo al disastro avesse smarrito ogni idea del dovere suo di comandante in capo e di Governatore responsabile della colonia ad ogni attitudine a continuare l'esercizio.

I considerando.

Considerato, diestro tali risultanze, che il generale Baratieri nella sua qualità di comandante capo delle truppe della colonia Eritrea, avendo, per motivi inespugnabili, deciso una azione militare nel primo marzo 1896 contro l'esercito abissino; avendo così fatto, non solo esposto a pericolo, ma portato la rovina nell'esercito affidatogli, sarebbe incorso nel reato previsto dall'art. 74 capoverso I del codice penale per l'esercito;

considerato che lo stesso Baratieri, dopo la fatale battaglia del 1° marzo 1896, avendo omesso di dare qualsiasi ordine od istruzione onde regolare la ritirata ed il concentramento delle truppe per diminuire gli effetti di quel disastro tanto che il contatto in capo, dalle ore 1,35 del 1° marzo alle ore 9 del 3° marzo cessò interamente di funzionare e rimase del tutto abbandonato, sarebbe incorso nell'altro reato previsto dall'art. 88 del codice penale dell'esercito.

I capi d'accusa.

Per questi motivi — visti gli articoli (1) del codice penale dell'esercito in cui liberamente non era ancora avvenuta quando il sottile avv. generale E. Bacci, inviava, l'atto di accusa all'avvocatura generale militare, di Roma. (N. d. E.)

74, 83, 540, 544 del codice penale per l'esercito — pronuncia l'arresto contro il tenente generale Baratieri col: Oreste, nei reati previsti dagli art. 74 e 88 sopracitati per avere:

1° per motivi inespugnabili deciso il primo marzo un attacco contro l'esercito nemico in condizioni tali da rendere inevitabile, come pur troppo avvenne, la sconfitta delle truppe affidate al suo comando;

2° di aver abbandonato il comando in capo delle truppe il 3° marzo 1896, fino alle ore 9 del 3° marzo medesimo, facendosi così cessare durante questo periodo di tempo ogni funzionamento, ostentando a grave danno dell'esercito di emanare qualsiasi istruzione, ordine o provvedimento che li circostanze avrebbero imposto onde evitare le conseguenze della fatale sconfitta;

3° di aver perduto il comando Baratieri avvertito di questo fatto di guerra competente a giudicarlo dei reati dei quali è accusato.

Massaua, addì dieci maggio millesottocentocinquantesimo.

Firmato: E. Bacci.

Per copia conforme ad uno dell'ufficio dell'illustrissimo signor avvocato generale militare.

Il segretario Libera.

Di fronte alla buona fede di quella stampa, senza di bassi rapporti personali, che continua ad accusare il povero Ministero — ed in particolare l'on. Crispi — del delitto di Abba Garima, questo documento costituisce la più solenne, la più schiacciante delle smentite.

Le testimonianze assunte e gli altri elementi di prova, raccolti, hanno indotto nell'imparziale magistrato militare la precisa convinzione, che il generale Baratieri aveva tenuto nascosta al Governo centrale la sua determinazione, e l'aveva tratto in inganno tutta gravità degli eventi che stavano per compiersi.

Il processo che si svolgerà fra qualche giorno all'Asmara, dirà il resto; ma fin d'ora resta consegnato alla storia il fatto che, per il generale Baratieri, il peso delle responsabilità del disastro abissino, perché la maggioranza dell'esercito abissino era in posizione che niente hanno da fare col patto di non-

Roma 28. — Stamane gli Ufficiali della Camera al Parlamento per discutere l'autorizzazione a procedere contro Baratieri. Tutti ricordarono ampio mandato, nominando a commissari gli on. Fani, Pellerano, Finocchiaro-Aprile, Cottafavi, Chiaradio, Tondi, Agnelli, Gallo, Morelli, Guastierotti. La commissione si riunirà subito per nominare il relatore.

Vedi l'appendice in seconda pagina.

Gli avvenimenti d'Africa

Il protettorato della Francia sull'Abissinia.

Ad un giornale ministeriale di Ginevra, mandano da Parigi in data 27 maggio:

«Persona molto attenta e sotto ogni rapporto attendibilissima, colle quali ebbi ora un breve colloquio, lasciarmi chiaramente intendere quanto mi affrettò a telegrafarvi a proposito delle voci che corrono con insolita persistenza, di un imminente accordo diplomatico ufficiale tra la Francia e l'Abissinia.

«Agenti segreti mandati dalla Russia e dalla Francia presso Menelik, già da molto tempo addietro trovatisi presso il Negus colle missioni di spingerlo a una domanda di alleanza o di protettorato sull'Abissinia.

«Si crede che ormai tale intento sia quasi raggiunto, e perciò spiegherebbe chiaramente perché fallirono le trattative di pace con Menelik, che rifiutò di impagarsi circa il protettorato di altre potenze.

«La persona succennata ritiene poco probabile la conclusione di un vero trattato di alleanza franco-russa abissino, puro e semplice, e invece crede non priva di fondamento la voce riferitaci alle questioni del protettorato, il cui

UDINE (La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Il quale Ufficio della Camera... L'on. Morpurgo venne eletto commissario per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonalato.

Il mercato di S. Ciriaco. benché oggi in giorno di venerdì, è abbastanza riuscito; e difatti all'ora in cui scriviamo (11.30) si trovano in giardino 246 buoi, 407 vacche, 312 vitelli, 115 cavalli, 2 muli e 22 asini.

Corte d'Assise. Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda sessione del secondo trimestre 1896: 9 giugno - Tomasin Agostino, violenza carnale con lesioni, testi 5 (latitante).

10 giugno - Trognich Maria, infanticidio, testi 8, dif. Franceschini. 11 giugno - Astese Pietro, omicidio volontario.

12 e 13 giugno - Penzi Pietro (latitante), Rizzo Angelo, Mellina Gottardo, falso in atto pubblico e corruzione, testi 6, dif. Ceratti.

16 giugno - Bellina Pietro, violenza carnale con lesioni, testi 7, difensori Nardini e Driussi.

I raggi di Röntgen. Come annunciammo ieri, il chiarissimo prof. avv. Giovanni Clodig terrà questa sera alle ore 8 e mezza una conferenza sul tema interessantissimo a d'attualità: «I raggi di Röntgen», nella sala del Palazzo degli Studi.

Prezzo del biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti 25. Il ricavato andrà a beneficio dei feriti d'Africa.

Un nuovo Deputato. Il giornale più diffuso del Friuli (tiratura trecento copie; venduta in città dalle venti alle dieci) ha coperto un nuovo Deputato, e lo ha fatto parlare ieri per la prima volta alla Camera: il Deputato Bravo.

Viciversa poi l'onorevole Bravo non è altri che l'onorevole Radici, al quale — in un certo punto del suo discorso di ieri sulla politica interna — una parte della Camera disse bravo.

Speriamo di trovare nei prossimi riassunti del giornale più diffuso del Friuli, un discorso del Deputato Bene, un'interpellanza degli onorevoli Commentari e Approvazioni, un'incidente sollevato dall'onorevole Rumari, e qualche sortita originale dell'onorevole Si ride... oh, questo poi si!

Il processo Colombo - Cavazzana-Venzo. Oggi, avanti la Corte d'Appello di Venezia, si discuterà la causa Colombo-Cavazzana-Venzo, che occupò il Tribunale di Venezia nel decorso marzo, e finì con la assoluzione del Colombo dalla accusa di bancarotta fraudolenta, e con la condanna dello stesso per bancarotta semplice, ad un anno di detenzione, nonché con la con-

Tela è almeno l'opinione dello stesso Presidente, che, nella miglior buona fede del mondo, rimane convinto di avere compiuto il proprio dovere, se riuscì a fermare l'opinione dei giuri avanti ancora che si presentò il primo testimonio. E se per caso l'interrogatorio qualche volta non raggiungeva tutto questo effetto, al Presidente rimane nel riassunto l'occasione di una suprema e drammatica requisitoria.

Il riassunto, brano oratorio pronunciato dopo la chiusura del dibattimento, mette in azione tutto il garbo e tutti i talenti del Presidente. La tendenza certamente inquisitoria è così patente, d'ordine, in quel riassunto, che lo fa oggetto di critiche di più in più acerbe, e giustificate così, che il sopprimerlo va diventando una necessità.

Ma, bisogna essere molto miope a non vedere che la soppressione del riassunto non basta perché il Presidente si trovi al suo giusto posto.

Così si avrebbe preso di mira l'effetto, il risultato, senza punto pensare a ricercarne le cause, le quali si nascondono nell'essenza della figura giuridica del Presidente d'Assise, nell'origine sua, e nelle relazioni di dipendenza o di affinità col Pubblico Ministero.

Infatti nel 1881 in Ferrara, il riassunto presidenziale fu abolito; ma che cosa si guadagnò? All'indomani l'interrogatorio abbandonò ogni pudore, e mentre prima del 1881 il riassunto occupava la fine dell'udienza, dopo subito semplicemente nome e posto, occupando il primo tempo della udienza e confondendosi coll'interrogatorio. La forte impedita di sgorgare da una breccia, se ne crea tosto un'altra qualche metro più in là.

(Continua)

qualche piccola esortazione alle mani. Il conchiudere, spinto da pietà, le regalò un impetto di denaro; ed essa sa me s'indò benedice le nubi ed i conciliatori che rovesciano i passanti.

Caso pietosissimo. Sanvito di Tagliam. 28 maggio. Vi mando notizia di un caso veramente pietoso successo ieri sera a Bagnarola. La bambina del contadino Giuseppe Stringari, affidata alla custodia di una ragazza, figlia del guardiano Ferruccio Luigi Siron, dovette la sorveglianza, ed avvicinarsi ad un fosso pieno d'acqua, cadde dentro ed anegò miseramente.

Quando il luttuoso caso fu scoperto, potete immaginarvi la disperazione dei genitori e della Siron, la quale, com'è impazzita per il dolore, si diede alla fuga e ad ogni delle volte ricorreva ancora fatte non fu possibile trovarla. Naturalmente, al teme che la ragazza abbia messo in effetto qualche triste proposito.

Un sastro. A Canal di Grivo (Favida), certo Giovanni Jurelig, tentò di violare in aperta campagna Rosa Colz. Alle grida ed alla resistenza opposta dal ragazzo, accorse della persona, e quindi il reato non poté essere compiuto. La Colz nel cadere a terra si procurò una lesione alla faccia, guaribile entro dieci giorni. Il padre della giovane produsse querela contro il Jurelig.

Riduzione di pena. Feruglio Luigi d'anni 42 di Feletto Umberto, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 e giorni 20 di reclusione per ferimento a danno di Colaricchio Alesandro, con conseguenze di malattia per oltre 20 giorni.

La Corte d'Appello ridusse la pena alla metà.

Assolto in Tribunale e condannato in Appello. Morocutti Tomaso d'anni 30 di Treppo Carnico, denunciato e processato per contrabbando fu dal Tribunale di Tolmezzo assolto perché ritenuto che non risultò provato che vi abbia preso parte.

Appellò il P. M., che concluse all'udienza in Appello per la condanna del Morocutti, che la Corte pronunciò nella multa di L. 813 69, in due anni e mezzo di reclusione, e in un anno di sorveglianza della P. S., trattandosi di contrabbando in natura.

Un affare di corda. L'orologiaio Giacomo De Pulo di Aviano, venne incaricato da quel Municipio di occhiare la corda sostenente i pesi degli orologi di due campanelli. Finito il lavoro, il De Pulo si appropriò la corda vecchia e la impegnò per 4 lire, dichiarando essere di sua proprietà, presso il cappellano don Domenico Corassi, ora fu squa estrata.

I funerali di un generale austriaco. Ieri a Strassullo ebbero luogo i funerali dell'ottusgarico generale austriaco barone de Kubo, che nel 1866 combatté nel Treffico contro Garibaldi; l'imperatore vi era rappresentato, e da Gorizia erano venuti a rendere gli onori militari tre battaglioni di fanteria e quattro batterie, sotto il comando del colonnello Reinisch.

quando il Presidente interrogò, l'accusa non ha ancora aperta la bocca, non ha prodotto testimoni al pubblico, ma essa dirà, essa proverà... Intanto l'accusato deve rispondere subito, deve rivelare il suo passato, sviluppare il suo sistema.

Il suo sistema! Ecco la parola colossale, la parola adeguata, che ormai se l'accusato peccola od insiste, riapparirà ad ogni istante sulle labbra del Presidente: «Sì, capisco bene, il vostro sistema consiste nel sapersene che...»; ovvero: «Vi avverto che il vostro sistema potrà parere incontestabile ai signori giudici». A questo punto le forme mutano, il tono si arroventa e si eleva. Alla formula: «l'accusa vi rimprovererà forse», il Presidente sostituisce questa, più breve: «L'accusa afferma, sostiene e dimostra...» Ed il Presidente passa a parlare in persona prima, febbrilmente compulsa le proprie note, l'incartamento viene rovistato, sfogliato, i brani sottolineati sono citati, invocati, commentati, ed i giurati veggono passare sotto ai loro occhi a briciola ed a frammenti, e dal punto di vista della accusa, gli eventi raccolti dalla istruttoria scritta, la quale essi non dovevano conoscere.

« Voi negate questo, accusato, ma una autopsia lo ha precisato ». « Quale autopsia? » protesta l'avvocato. Poco importa: il sante è gettato e germoglierà nell'animo della giuria. « Voi avete detto, voi avete fatto, così e così ». « Ma il signor Presidente, se l'avvocato, non fa allusioni che alle deposizioni sfavorevoli dell'accusato? » Tutto inutile ormai, l'interrogatorio conserva il suo andamento.

Quando l'accusato è invitato a seditarsi, appare confuso; il suo sistema è polverizzato, l'accusa è stabilita, la difesa è superflua; ormai il verdetto potrebbe venir pronunciato.

zio fu Domenico di presentare entro otto giorni, dalla notifica della presente, ed in questa cancelleria, nel riguardando del loro allegato commercio o parimondio, i libri di commercio che detenevano ed in ogni caso il bilancio.

Il Proroga all'opp. l'adunanza dei creditori per la chiusura del verbale di verifico, alla quale viene fissato il nuovo giorno del primo luglio, alle ore 10 ant.

III. Autorizza il curatore a concorrere con gli interessati nella nomina del avv. Felice Carisi a liquidatore della discolta di diritto, società denominata: «Prima società friulana per la confezione delle garmi conservate», e correnti in San Giorgio di Nogaro sotto la ragione sociale G. Foghini e C., ed al quale potrà consegnare le cose relative.

Fermo di contrabbando. Un cavallo colpito a mitraglia. Fuga del contrabbandiere.

Scrivono da S. Giovanni di Manzano: «All'ora 14 di domenica 25 corr. un drappello di agenti della brigata speciale di Udine, diretti dal brigadiere Venturi Attilio, correndo lungo la strada fra Cividale e Cerco di Rosazzo, una carretta ed un cavallo con sopra due individui sospetti di contrabbando. Intimato il fermo dagli agenti, uno dei detti individui balzò dalla carretta dando alla fuga, mentre l'altro misse a sferrare il cavallo in modo che la bestia prese una corsa sfrenata.

Para però che ciò fosse stato previsto, poiché qualche centinaio di metri al di là del luogo dell'attacco, quando cioè l'uomo rimasto solo credevasi al sicuro, sbucarono altre due guardie coi moschetti spianati, una delle quali, fatta inutilmente un'ultima intimitazione di fermarsi, sparò l'arma contro il cavallo, che, colpito al muso da una scarica a mitraglia, stramazza per terra, mentre il conduttore davasi a precipitosa fuga senza che agli agenti, messi ad inseguirlo, fosse dato raggiungerlo.

Nella vettura furono rinvenuti due sacchi di zucchero con rinvenuto del complessivo peso il kg. 199. Mercè e mezzi di trasporto furono consegnati alla dogana di S. Giovanni di Manzano.

Grave disgrazia. Scrivono da Savogna: «Un'orribile disgrazia» è accaduta venerdì nella frazione di Teromonte. Alcuni operai stavano segnando un enorme tronco, per farne delle tavole. Improvvisamente, il tronco perdè l'equilibrio e precipitò sugli operai, di cui uno rimase ferito leggermente, e un altro, certo Coccacchi, riportò lesioni tali, che di lì a 20 minuti, cessava di vivere fra gli spasmi più atroci. Come è facile immaginare, il caso veramente leggendario produsse panosa impressione in quel pacifico paesello.

Male e rimedio. Narra il Corriere di Gorizia: «Martedì mattina in Piazza Grande una donna, certa Maria B., da Ovidale, assorta nella contemplazione delle nubi che andavano accavallandosi, fu per propria inavvertenza gettata a terra da una vettura pubblica. Se la cavò con

il giudice istruttore, che del discarico si preoccupi? Dopo ciò la deferenza circa per l'accusa, la quale si basa sull'istruttoria segreta, significa il rispetto dovuto per il pubblico accusatore, il quale è superiore e sorvegliatore del giudice; significa il rispetto, anche più naturale, per il giudice istruttore e per la Camera di Consiglio composta di colleghi, carne della stessa carne, sangue dello stesso sangue; significa doverosa resistenza alla professione libera dei difensori, che tutti i giorni sa na permettono di nuove pur di cavare i loro clienti dalle pastoie della giustizia.

Ma, ritorniamo alla Corte d'Assise ed al suo Presidente. L'atto il più caratteristico della funzione del Presidente d'Assise, tale quale oggi lo si comprende, è senza forse l'interrogatorio. Vedemmo più sopra che questo esame dell'accusato assume spesso e proporzioni e forme che poco armonizzano colla dignità della funzione di giudice. Questo giudice è laborioso. Egli ha letto, riletto, accuratamente compulsato, la procedura scritta, prima dell'udienza; ha preso note, si è fatto il piano del suo interrogatorio, e magari si è spinto fino a minutarlo per intero.

Alla udienza tiene le note o le, minuziate sotto gli occhi, l'incartamento è portata di mano e l'interrogatorio incomincia. Malgrado tutto, troppo sovente il colloquio si muta in duello. Da principio, le questioni hanno un carattere nettamente interrogatorio, misurato, prudente. Il Presidente evita di parlare in persona prima; «L'accusa — egli dice — vi rimprovererà...» E questo modo futuro è l'indice del riserbo, della imparzialità, poiché davvero,

sione si conserva in vasetti in un luogo asciutto. Ecco vi si polverizza. Si adopera questa polvere mista a sara, con l'acqua, strofinandosi le mani.

Le sfage. Monoverbo. 5 maggio. L. L. Spiegazione della scorsa precedente. MA-NON. Per farsi. Una signora giunge affannata alla Stazione. — Senti! il treno per Pontebba è partito? — Bisogna aspettare due ore e sette minuti. — Che fortuna! Sono giunte in tempo! Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Collegio Convitto Nazionale di Cividale. Per il prossimo anno scolastico la lotta per gli allievi convittori viene, per disposizione del Ministero, ridotta da lire 800 a 480 annue. Eccezzione le tasse scolastiche, che sono stabilite per legge, tutte le altre spese di libri, di cancelleria di uso di mobili, ecc., sono state ridotte a minimi termini dall'oculata previdenza e saggezza degli attuali amministratori. Gli studi per l'istruzione elementare, tecnica e ginnastica, hanno un ordinamento pienamente regolare, con un personale dirigente ed insegnante distinto, nominato dal Governo. Le scuole sono poste nel grandioso locale stesso del Convitto, con gran comodo degli allievi convittori.

Oltre alle materie prescritte dal programma governativo per le classi elementari, tecniche e ginnastiche, il Convitto provvede a proprie spese all'insegnamento del canto, della scherma, del disegno e della calligrafia, per gli alunni del Ginnasio. Si possono avere a pagamento anche lezioni di lingua tedesca e di musica istrumentale.

Il personale dirigente e sorvegliante del Convitto è completo, e si dà ai convittori un trattamento di vita come in tutti gli altri Convitti Nazionali del Regno, nei quali si paga la retta di lire annue 800 od anche 600.

Chi ha veduto il Collegio di Cividale è rimasto convinto che esso, per la salubrità e bellezza del luogo e dei dintorni, per la sua ameba e pittoresca situazione, per la grandiosità e comodità dell'edificio, e per la magnificenza del parco annessovi, è senza dubbio uno dei migliori Collegi del Regno.

Ora che la spesa per le famiglie è stata sensibilmente diminuita, speriamo e auguriamo che l'istituto cividalese rifiorisca e riacquisti la prosperità che aveva altra volta, e che merita di avere per i tanti buoni elementi suoi, quali appunto si addicono ad un Collegio di educazione e di istruzione nazionale.

Il fallimento Foghini. Il Tribunale ha pronunciato questa nuova sentenza:

L. Ingenga ai fratelli Foghini Giuseppe, Antonio, Leonardo, Ugo e Cur-

« probabilità, falsa il giudizio finale, con vertendo un innocente in un reo... »

Hassi per tanto in Italia un numero di reati non inferiori al 50 0/0, nei quali la istruttoria ha fatto falsa strada o prima o poi, sia non giungendo a proseguire i colpevoli, sia proseguendo altre persone dai colpevoli in fuori, il che è ancora peggio.

Ora cerchiamo sperimentalmente le altre origini di tanto sistematico insuccesso. Chi provvede e come alla scoperta dei reati in Italia? La polizia giudiziaria. Una istituzione francese, che involge una contraddizione nel termine. O prevale il sostantivo, e dicendo polizia si dice arti furbesche, spionaggi, tranelli, disprezzi della pubbliche libertà e delle forme legali fatte per la gente onesta: polizia significa ufficio meno nobile che non rifugge dal uscire nel suo seno malviventi confidenti, e confidenti malvivanti, che

Per conoscere un birbone. Si sa ben, o si vuole un altro. O preserva l'epiteto, e il pensiero corre alla osservanza del giure, alla dignità della toga, alla ripugnanza per sotterfugi e per contratti volgari, all'ossequio verso le franchigie pubbliche, al rispetto del diritto privato. Mente umana non vale a conciliare l'epiteto col sostantivo.

La polizia giudiziaria comprende nel suo istituto elementi non assimilabili, e forma di due magistrature totalmente diverse un amalgama infelice. Altra ragione dell'insuccesso nella investigazione dei reati sta nel segreto e nella unilateralità della istruttoria. Eppure la legge dichiara che la istruttoria si eseguisce tanto a carico quanto a scarico.

Ma qual è il Pubblico Ministero, quale

modo e forma starebbero ora studiandosi. «Causa le feste di Mosca, per ora la cosa è messa un po' in disparte e non se ne parla: però se l'idea non verrà abbandonata, ciò che dipenderà molto dalla politica africana del Governo italiano, la questione del protettorato francese verrà immediatamente in piena luce.

«Questo notizia confermano pienamente le mie osservazioni, mandatevi in una recente corrispondenza, su vari articoli di giornali parigini accennati vagamente alla questione del protettorato». Pare, che per la Francia e per la Russia, l'Abissinia non sia dunque quella quantile négligeable — o, peggio, quella regione spaventosa e fatale — che vollero far credere i nostri antifrancesi. Quel la politica africana dell'attuale Ministero ci avrà fruttato anche questa umiliazione e questo danno.

Prosternarsi nell'Okulù Kusal. Prosternarsi i nostri morti. Massava 28 (ufficiale) — Il generale Baldissera ha nominato il maggior Prosterni comandante della zona dell'Okulù Kusal con sede ad Adi Oujé.

È partita da ieri da Baracchi la colonna costituita da duecento uomini del Genio coi loro ufficiali, che si reca sul campo di battaglia di Adia per seppellire i morti e porre i segni sulle tombe. La colonna è comandata dal tenente colonnello Arimondi, fratello del generale, ed è seguita da due cappuccini.

Per i prigionieri. Roma 28 — Il Comitato delle signore per soccorrere i prigionieri ha stabilito per il 3 giugno la prima partenza delle lettere e degli oggetti inviati ai prigionieri d'Africa.

Il Comitato finora ha avuto 7000 lettere da far recapitare ai prigionieri.

La colera in Egitto. Londra 28 — Il Times ha dal Cairo che il colera va estendendosi su tutto il braccio del Nilo di Rosetta. Nel villaggio la mortalità è enorme.

PILLOLE di CATRAMINA BERTELLI. CATARRI e TOSSI. CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Maggio (1420). I Signori di Prampero fanno alleanza col Veneziano.

Un pensiero al giorno. Il talento più elevato non vale il fatto e il buon senso. Nella corsa della vita il buon senso che dà scossa alla pista.

Configurazioni stilite. Pasta di mandorle per le mani. Prendete quindici grammi di mandorle amare, gittatele nell'acqua bollente per sbarazzarle delle loro pellicole. Fatte di discendere e pestatele in un mortajo; ponete a parte trenta grammi di radice di iris e trenta grammi di amido. Mescolate ciò alle mandorle pestate. Aggiungete quattro rose d'acqua, e formate una pasta. Umectate questa pasta con decotto di spirito di vino e venti gocce di essenza di rosa. Fate riscaldare sopra un fuoco scesivamente dolce, muovendo sempre col cucchiaio. Questa prepara-

APPENDICE DEL FRIULI (12)

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISE

«Ma odesto è ancora il male minore. «A prendere piecamente la via, segnata dalla pubblica impressione nascono due inconvenienti molto più gravi. Il primo è che non si fa la luce sopra il vero colpevole, il quale per la fortunata combinazione acquista tempo e agio a salvarsi. Il secondo poi, il pessimo, consiste nella irrisolvibile necessità a cui è soggiace il giudice inquisitore di sup- plire del proprio alla deficienza della prova. Per supplire del proprio è in- tendere la pratica di riempire le tavole processuali, con indizi di natura equi- voca da giostrare, fra i contendenti o orditori al pubblico dibattimento; di redigere le testimonianze, con orpelli e soggetti, costringendo poi il dichia- rante a protestare che le sue parole «vengono mal comprese, travisate, abusate; di raffigurare il giudicabile come un arnese da forza, esagerando fatti comuni della sua vita; in una parola «di riempire il processo con molle e pili spediti idonei a sostituire alle prove vere, che difettano, le superfe- tazioni che sono ravanze di prova e non consistenti. Tutto ciò falsa il pro- cesso, e, per conseguenza, secondo ogni

danna del Venzo e Cavazzana a due anni e mezzo di reclusione per truffa e abuso di cambiali in bianco, a danno del Colombo, che si è costituito parte civile.

Come in prima istanza, sono difensori gli avvocati Schiavi di Udine e I-vancich del Venzo, gli avvocati Franco e Vittorilli del Cavazzana, gli avvocati Villanova e Marigonda del Colombo. Riferiremo la sentenza.

Il cuore di un critico. Da che venzo arrestato il Barra, qui non s'è fatto che parlare di una rivelazione, di un prodigio, di una voce rivelatrice del P. tralla, insomma di qualche cosa di nuovo e di veramente grandioso.

In un giornale oltretutto di lunedì passato è comparso un articolo sul signor Gozzales, articolo che ha messo veramente le cose a posto. Il suo autore, il signor E. che io per comodità di polemiche, sempre del massimo rispetto, chiamerò Enrico, Ernesto, Erasmo, Edmondo... dai languori... anzi appunto Edmondo; il signor Edmondo, adunque, quantunque non l'abbia mai visto, io me lo figuro subito, anzi da che ho gustato la sua prosa, il suo ritratto mi sta sempre qui davanti. Egli è un giovane piuttosto alto, dai grandi occhi azzurri, dai capelli biondi e lanuginosi sulla fronte, terminati in forma di due salici piangenti davanti gli orecchi, dall'aspetto fra il patetico e il raffinato... prima maniera; pantaloni larghi e chiari e una romanza dei Testi fra le mani.

Per il carattere morale del mio Edmondo, non c'è bisogno di ricorrere alla immaginazione; ce lo descrive egli stesso nell'articolo di lunedì.

Egli ama sorvegliare il caffè a letto ove talvolta si grinzola sino alle 10 ad anche alle 11 e polizza (è lui stesso che scrive) per essere ligio alle mie abitudini è naturale che lo giunga sempre in ritardo.

Se è naturale che egli giunga in ritardo, è più naturale ancora che si cerchi di scoprire la ragione di questo ritardo.

Il resto della giornata, che si riduce a ben poca cosa, lo passa a contemplare dalla finestra, la bella Napoli, quella città e ove tutto, e terra e cielo e mare esprimono arte e melodia, ove la natura stessa è una armonia... sino a che vien l'ora del concerto.

Edmondo, manco a dirlo, va al concerto. Ma credete che ci vada per sentire della musica? Neanche per sogno: egli va al concerto per farsi toccare il cuore: E poiché in quella foresta di pino che lo avvolge nessuna mano di suonatore, per maestria, che arriva a palparglielo sul viso, egli s'indispettisce e scaglia piglia, indovinate, con chi? col programma che ad ora odotene mo sta italiana.

«Sacrificando uno dei tanti pezzi classici (domanda Edmondo) ed accogliendo una pagina di Gounod, di Thomas o di Wagner, o una qualche nota di maestro, Petrella, dei Bellini, del Rossini, o del Verdi, temeva forse il concertista di non destare ammirazione.»

Ed lo continuo per conto mio: E perché mai quell'animale di un pianista non ci ha deliziato con qualche commoventissima pagina delle avventure di Robinson Crusoe o con uno dei capitoli delle Mille e una notti.

Eh! non per nulla il signor Edmondo, il suo cuore l'ha tirato su a olio di legato di Merluzzo, il cuore che in lui ha preso proporzioni da impenesierire, giacché ora da solo nella sua prosa, con detrimento irrimediabile di tutto il resto della faccenda. E se n'è andata la memoria; che gli dovrebbe aver ricordato che ad un pianista non è lecito suonare che pezzi per piano, e che i maestri che egli ha ricordato non hanno scritto né una pagina né una nota per questo strumento.

Ma fino a che parte di Bellini, di Rossini, di Verdi, ancora capisco; e' il solito sentimentalismo morbosamente patriottico che lo scusa. Ma quando poi piglia in mezzo anche il Wagner, io non mi ci raccapezzo più.

Ve lo immaginate voi il mio eroe, che chiama astrusarieethoveniane l'Aurora, e rapiede più o meno ungheresi la musica di Liszt, ve lo immaginate a sentire una riduzione per pianoforte, di un'Opera di Wagner, per esempio del Parsifal e del Tristan?!

Povero cuore! allora che si gonfierebbe sino a scoppiare.

Eh via, Edmondo mio! E dire che tutta questa è scienza che si acquista a due paoli la libbra, è un papero per giunta!

Appena più ameno si fa Edmondo quando mette alla luce un simile periodo. Benché il pubblico posi a stare colla moda, tuttavia non certo che se, invece di quello che ha suonato, il pianista ci avesse fatto sentire qualcosa di veramente bello, non solo non avrebbe dimbitato l'effetto, ma ci avrebbe anche commosso.

Ora capisco d'aver abbozzato troppo

rapidamente più sopra il suo ritratto. Dovevo aggiungere che sotto la dolcezza del suo romanico aspetto, si deve celare un animo da invidiabile masticazione, da umorista feroce. Dunque Beethoven, Schumann, Mendelssohn, ecc., si ammirano, come se fossero tanti miderzi sotto altissimi e rimboocati all'ingù; perché costituiscono la moda? Dunque, la loro musica non è veramente bella?

E inutile per parte mia continuare più oltre; si capisce che tra Edmondo e me c'è molta disparità di opinioni. Per me non resta, lascio lo gli scherzi, che commiserare la grossolanità della incultura musicale, ostinosa fra noi fino al sublime.

Ma non per questo il mio Edmondo si dà per vinto. Col cuore esultante per non aver sentito niente che l'abbia commosso, ed agitato, e ciò che è peggio, che non gli abbia fatto vibrare il sentimento, egli esce dal concerto tra il secotto e il fessato, e si conforta:

«Coraggio, e cor mio tasse!...
E se la signora bene e se lo striglia.
E se lo mena a spasso.»

Walter.

Due bei soggetti. Da circa 15 giorni erano stati segnalati da diversi uffici di P. S., due giovinotti dall'apparenza e spiccate che si aggiravano specialmente nella provincia di Udine Treviso e Venezia. Costoro, a detta di chi li aveva veduti, «schiudevano vitto ed alloggio con modi strani», e talvolta anche qualche soldo per comperarsi il tabacco.

La scorsa notte in seguito ad appuntamento eseguito dalle guardie di città, i due individui, giunti nella mattina da Codroipo, vennero arrestati nei pressi di via Grazzano.

Erano privi di recapiti e dichiararono di essere l'on. Grisostolo Luigi fa Luigi d'anni 23 da Trieste, e l'altro Onofriini Antonio fu Antonio d'anni 24, pure da Trieste, da dove erano fuggiti perché pregiudicati in linea di furti con soasso, e ricercati d'arresto dalle autorità austro-ungariche.

Teatro Minerva. La Compagnia comica e dei brillanti, condotta e diretta dagli artisti Slobel, Tovigliari e Masi, comincerà lunedì prossimo le sue rappresentazioni.

Asta per la «tripperia» al pubblico macello. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso d'asta ad unico incanto ed a termini abbreviati:

Alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 5 giugno 1896 in questo ufficio municipale, presiedendo il sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto dei lavori di riforma e sistemazione della triperia al macello pubblico di qui, giusta progetto dell'Ufficio tecnico Municipale, della spesa preventivata e soggetta a ribasso di L. 1300.

L'asta seguirà mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 120, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno depositare consegnando alla stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 130 anche in Rendita pubblica dello Stato e L. 40 in valuta legale quale sorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario;

giustificare con un certificato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purché siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio municipale (sez. IV) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine, il 27 maggio 1896.

per il SINDACO G. B. Antonini.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardasco in giardino.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Stazioni meteorologiche Osservazioni di Udine - R. Istituto Tecnico

ora 9	ora 15	ora 21	ora 24
751.8	749.7	748.7	747.3
48	68	68	48
4.8	6.8	6.8	4.8
1.6	2.0	2.0	1.6
NW	NE	NE	NE
3	3	3	3
28.4	22.4	18.6	23.2

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio dell'interno. Imbriaci parla contro l'istituto della Provincia; Barzilai sull'importanza della polizia giudiziaria; Peroni per fatto personale.

L'on. Di Rudini risponde quindi ai vari oratori. Concludendo il Presidente del Consiglio dice: Il presente Ministero non sorse per combinazioni di partito, non domandò voti di fiducia, ma venne innanzi alla Camera coi fatti, e questi furono approvati. Egli non ha nulla a mutare o da rinviare alle sue antiche idee e convinzioni; egli continuerà diritto per la sua via, senza mendicare l'appoggio di alcuno, fermo nell'intento di servire il Re e la Patria, e di promuovere con tutte le sue forze il bene del paese. (Vive approvazioni).

Prima della chiusura della discussione generale - che è approvata - l'on. Sonnino parla sui fondi di riserva sulle spese segrete.

Torrigiani, Villa, e Di Rudini a nome del Governo, pronunziano calde parole di omaggio alla memoria del generale Menabrea, e, su proposta di Torrigiani, si approva di inviare condoglianza alla vedova.

Si termina alle 6.30.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29.

Presidenza Parini presidente.

Il Presidente commemora il senatore Rasponi e il generale Menabrea, del quale tesse commosso l'elogio, e rammenta i fasti militari, politici e scientifici.

Ricotti ministro della guerra, Pasolini, Garnari, Di Camporeale, si associano alle commemorazioni. Si delibera che il busto di Menabrea sia collocato nella sala del Senato, e che si inviino condoglianze alle famiglie Rasponi e Menabrea.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Un voto politico.

Roma 29 - Si ritiene certo che la discussione del bilancio dell'interno si chiuderà con un voto politico. Furono già presentati alla presidenza vari ordini del giorno.

La Direzione della Sanità pubblica.

Roma 29 - Si crede che, in omaggio all'Estrema Sinistra, accanita contro la Direzione della Sanità pubblica per solidarietà con uno dei suoi, sia imminente un provvedimento di dispensare il comm. Pagliani dalla Direzione della Sanità pubblica. Sarebbe però questo un novello atto di debolezza del Ministero verso quella irrequieta frazione della Maggioranza ministeriale.

Un terribile ciclone

ebbe luogo a Saint Louis (Stati Uniti d'America). Moltissimi edifici rimasero abbattuti; vi furono 1300 morti.

Corriere commerciale

Sede. Milano, 28 maggio.

Per le sete continua sulla nostra piazza calza generale tanto nelle greggie che nei lavorati e gli affari che in oggi si possono fare non riguardano che quelle poche greggie belle correnti adatte per i nostri filati e che hanno pretese moderate di prezzo.

Si prosegue a trattare le partite bozzoli nuovi a prezzi di rapporto col solito premi, e diversi pian piano vanno a posto.

In quanto ai prezzi filati se ne occorrono pochi, e quelli conosciuti furono già indicati. Occorre chiarire come i prezzi filati pubblicati nel listino di ieri di L. 290 a 310 riguardano una sola partita distintissima e ceduta a condizioni speciali; trattasi al primo prezzo di un bell'incrocio comune al secondo di incrocio cinese e ciò lo diciamo per evitare qualunque malinteso.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 28 maggio 1896

Grani

Grani	al q. da L.	al q. da L.
Frumento	18.25	18.25
Gialloncino	18.25	18.25
Frumento nuovo	18.25	18.25
Basadone	18.25	18.25
Saragà	18.25	18.25
Oro bruciato	11.00	12.10
Sorgho	11.00	12.10
Grisognano	11.00	12.10
Grano	11.00	12.10
Lupini	11.00	12.10
di del piano	10.00	11.00
Pagnoli (alpini)	28.00	31.00
Patate	20.00	24.00

Foraggi e combustibili

dell'Alto I. q. al quintale	6.00	6.00
II. q. al quintale	4.80	5.40
della Bassa I. q. al quintale	4.25	4.80
II. q. al quintale	3.75	4.00
Medica	0.00	0.00
Paglia da lettiera	5.00	3.00
Legna tagliata	1.74	1.94
Legna in stanga	2.04	2.24
Carbone I. qualità	3.65	3.90
Carbone II. qualità	3.90	4.10

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori d'asta.

Burro, formaggio e uova

Burro al Kg. da	1.85	1.85
Burro del monte	0.00	0.00
Formaggio (del piano)	0.00	0.00
Uova alla dozzina	0.80	0.66

Pollame

Capponi al Kg. da	0.00	0.00
Galline	0.00	0.00
Folli	0.00	0.00
Poll. d'India maschi	0.00	0.00
femmine	0.00	0.00
Acitre	0.00	0.00
Oche novelle	0.95	0.70
morte	0.00	0.00

Frutta

Gillego al quintale da lire	35.00	50.00
Fragole	150.00	150.00

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 maggio 1896.

Rendita

dal 5 % contanti	99.98	99.99
due mesi	99.90	94.00
Della 4 %	99.90	100.00
Obbligazioni Ass. Eccles. 5 %	96.00	96.00

Obbligazioni

Ferrovie meridionali ex	298.00	298.00
5 % Italiano ex	285.00	285.00
Fondaria Banca d'Italia 4 %	428.00	422.00
4 %	419.00	428.00
5 % Banca di Napoli	410.00	410.00
Ferrovie Udine-Ponterebba	465.00	465.00
Fondo Cassa R. p. Milano 6 %	609.00	610.00
Prestito Provincia di Udine	102.00	102.00

Azioni

Banca d'Italia	721.00	722.00
di Udine	116.00	115.00
Popolare Friulana	120.00	120.00
Cooperativa Udinese	84.00	84.00
Cotonificio Udinese ex Coup. Veneto	1800.00	1800.00
Società Tramvie di Udine	285.00	285.00
Ferr. Meridionali	672.00	672.00
Mediterranea	512.00	511.00

Cambi e valute

Francia	107.00	107.00
Germania	131.35	134.00
Londra	25.95	25.98
Austria Banconote	224.00	224.00
Giapone	112.00	112.00
Mapoloni	31.33	31.33

Città di Udine

Chiusura Parigi su coupon 87.77 88.

Tendenza migliore

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI che trovasi in tutte le farmacie a lire UNA la bottiglia.

D'affittare in Paderno

per 15 giugno p. v. casa civile-villaggio, giatura, 9 ambienti, granajo, scuderia e rimessa, stalla e fenile, cortile, spina d'acqua ed orto vitato, erbaggi e frutt. Rivolgersi al sig. Giuseppe Saccomani a Paderno.

Birra pastorizzata a vapore

col sistema Pasteur di Parigi in bottiglie provenienti direttamente da Graz

Con questo sistema la birra non si altera, si mantiene limpida per molti mesi ed è molto più forte e resistente delle solite birre di esportazione contenute nei fusti e non paragonabile alle birre nazionali.

Vendesi in caso originali da 50 bottiglie l'una, della capacità di mezzo litro.

Prezzi convenientissimi

Rivolgersi al procuratore della fabbrica Fratelli Reisinghaus di Steinfeld-Graz, signor Fernando Grosser, Casa Leskovic, fuori porta Aquileia, Udine.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Strydomica

Visto e consultato dalle ore 8 alle 11.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

DONO GRATUITO

ai nostri Lettori

Tutti coloro dei nostri lettori che rimanderanno quest'avviso tagliato assieme ad una loro fotografia a quella di un membro di loro famiglia, od amico vivo o morto alla

Unione Artistica Raffaello

Via Contardo, 2 GENOVA

riceveranno assolutamente gratis e franco un ingrandimento rassomigliantissimo al naturale (sistema inalterabile) che forma un quadro 42x57 di valore inestimabile.

Questa specie di continuazione ha per scopo di maggiormente diffondere i meravigliosi lavori dell'Unione Artistica Raffaello già universalmente apprezzati.

Per le spese d'invio, spedizione, restituisce e per il Frazz. Portici detto, e ingrandimento che incornicia l'ingrandimento unire L. it. 5.76 alla fotografia che viene ritornata intatta.

N.B. Spedendo L. it. 12.50 invece di 5.76 si avrà la straordinaria dimensione di 40x50 che costituisce un lavoro di assoluta imponenza.

CENA FATALE!

Partirò al toglie spesso Dopo una buina cena Di sporchità in pieno D'un bon dolor di chav. La bozza d'ha la patina, Il stome al sign'braccio? L'è ar il glottidor. E' son frustate i ude. L'è ar il catarro gastrico Ch'è ar la rotta in bile. E al toglie di stia. Qui ch'è un bon purgant... - Qualit' invero, arde. Un got di Amaro Giorio (?) E dotte ch'è storie E finirà c' un lamp!

(?) del farmacista L. Sandri di Pagnana.

ELIXIR FLORA FRIULANA

CORDIALE

potente, tonico, corroborante, digestivo

Specialità di ARTURO LUNAZZI

UDINE

Trovasi in vendita presso i principali esercenti della Città.

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli s'aggiungono all'uomo e spetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli...

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che indiffera, in fiasco da L. 2.50 o L. 3. e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 9.50...

Udine da Enrico Masopich, fratelli Petroni parucchiari, Francesco Migone droghieri, Angelo Pabli farmacia. - A Maniago da Boranga Silvio farmacista. - A Portonovo da Tamai Giuseppe negoziante. - A Spilimbergo da Orlandi Et e Larise fratelli. - A Tolmezzo da Chiussi farmacista. - A Pontebba da Aristodemo Cottoli, negoziante.

ATTESTATI Signori Angelo Migone e C., Profumieri - Milano. La loro Acqua di Chinina-Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, ed è grava profumata, e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere non dovrebbe essere sempre fornito.

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano. La vostra Acqua di Chinina di Migone è di gran lunga superiore ad ogni altra che si sia mai usata, perchè in essa si uniscono la forza e la vigoria. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Table with multiple columns showing train schedules and arrival/departure times for various routes like Portofino, Genova, and Casarsa.

Table titled 'ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE' showing departure and arrival times for the tram line.

VERNICE Istantanea. Senza bisogno d'opere, o con tutta facilità si può ingrossare il proprio abbigliamento. - Vendita presso l'Amministrazione del 'Friuli', all'Ufficio di Cont. No. 10, Udine.

Advertisement for 'Cura Primaveraile' featuring 'Madri Puerpere Convalescenti!!!' and 'Il Ferro-China-Bisleri' medicine.

Advertisement for 'Tutti provvedetevi dell'Acqua Germanica Misteriosa' by Giovani Battista, Via Bezzecca 2, Milano.

Advertisement for 'Roncegno' mineral water, highlighting its health benefits and availability in various bottles.

Advertisement for 'Cartolerie MARCO BARDESCO UDINE' featuring 'Deposito Carte' and 'Ford-Tripe' products.

Advertisement for 'Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità' with 'Successo Mondiali'.

Advertisement for 'Vera Tela all'Arnica Galleani' by Farmacia Antonio Tencas, successor to Galleani.